Mercoledì 17 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavrane

UDINE - Anno XVIII N 308

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s. succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

LA STAMPA E IL PROBLEMA DELL'INFANZIA

«Il giornale assai più «che il libro può infondere «nella nuova vita sociale «l'amore per l'infanzia in- «felice, oggi cotanto abban- «donata».

Ivan Tourguenoff.

Così scriveva molti anni or sono il grande autore di «Eaux Printanières» e che ebbe tutta la calda ammirazione di M. Taine, di Melchior de Vogüè — e quelle linee — che fanno da epigrafe a questo mio scritto — spesso purtroppo mi corrono alla mente, il luogo studioso della infanzia infelice, vedendo come — (per venire a ciò) la stampa nostrana, di rado e in scarsa misura, si occupi d'un problema, nella cui soluzione tuttavia si annida la vera, duratura civiltà di un popolo.

I nostri giornali, in genere, non si occupano che dei reati che compiono i ragazzi, del «fattaccio» impressionante — come dicono a Roma — seguito da breve commento, dalle solite frasi fatte che si direbbero sgorgate da un sentimentalismo di maniera, che però punto commuove il lettore, nè questi spinge a quell'amore di cui parla Tourgueneff. E pure se esiste — specie nella vita italiana — un problema grave, doloroso che esige — e da lungo volger di tempo — una radicale, energica soluzione, è appunto questo concernente l'infanzia abbandonata, che tante reclute regala al già grosso esercito della delinquenza giovanile. E l'esercito — ricordiamolo — aumenta ogni giorno, nè verrà sconfitto se lo Stato, sorretto dall'iniziativa privata non potrà disporre di potenti mezzi pecuniari per creare istituti che raccolgano bambini abbandonati: istituti però lumeggiati dalla benefica «scienza preventiva» come appunto avviene in Olanda, in Isvizzera dove la delinquenza dei minorenni è quasi completamente sconosciuta.

I nostri giornali — si capisce, parlo in genere — danno larga ospitalità allo *Sport* (compreso quello pericoloso come le famose «maratone») alle cronache teatrali, agli scandali giudiziari, muovono guerra tenace, talora feroce — in nome della politica e della moralità — ai rivali, ai concorrenti, a quanti, per ragioni di lucro o di bassa invidia, sono o diventano loro nemici, ma ben raramente scrivono intorno a questo vitale interesse pubblico, poco o nulla contribuiscono a diffondere nella nuova vita sociale l'amore per migliaia e migliaia di fanciulli, che, abbandonati a sè stessi, totalmente diventano ospiti delle case di pena. Ora, senza questo amore — che tutto vince perchè padre di vero ottimismo — non sarà mai possibile risolvere questo problema che (come ben disse S. E. Fichitti nella sua Relazione concernente lo scioglimento della Camera) racchiude le «due maggiori piaghe» dell'odierna vita italiana.

Il giornale quotidiano autorevole, diffuso, che pur sarebbe lo strumento più efficace per svegliare le coscienze neroformizzate dalla perniciosa illusione che bastino le leggi repressive, le case di pena, per scuotere l'iniziativa privata, quasi ovunque rachitica, il giornale — dico — per contro non dà, come dovrebbe, tutte le sue migliori energie per radicare nella coscienza sociale in formazione il *dovere* di salvare, proteggere il fanciullo pericolante, candidato al delitto, la bambina candidata alla prostituzione.

Gli istituti di carattere preventivo sono pochissimi e vivono di questua: le riviste (non un giornale «ad hoc» che dovebb'essere popolare) che si occupano del problema riguardante la *generazione infantile si contano* sulle dita: (1) e bene?

Ad onta di ciò, l'aiuto possente del giornale quotidiano manca, o arriva in ritardo... quando arriva, e non esce dalla cerchia sterile dei soliti luoghi comuni, o assume unicamente forma d'articolo laudatario per i promotori e le promotrici di quelle feste da ballo «pro infanzia»; feste che, per solito, offrono un bilancio in cui le spese superano le entrate, o queste sono d'un avanzo irrisorio, a parte, sempre il fatto che si tratta di una beneficenza volontaria, di un'opera di carità, mentre il fanciullo povero, abbandonato ha il «diritto» d'essere salvato, amato, istruito, educato.

Poche le persone davvero competenti (*declamatori a orecchio parecchi*) che abbiano studiato «de visu» la delinquenza dei *minorenni*, che sui nostri maggiori quotidiani argomentino intorno a questo tema, Novelle, larghe relazioni di processi scandalosi, racconti minuziosi di rapine, di ricatti, di assassini, di tragedie delle quali sono attori povere mondane e un volgare «Alphonse», annunci di mene pornografica, di matrimoni-mercato... oh! di tutta questa roba ne trovate a josa ogni giorno, ma — ripeto — rara mente un articolo serio — frutto di luogo studio e di osservazione «diretta» — su questo argomento, mai una propaganda assidua onde il «dovere», cui or ora accennai, si faccia strada e conquida la coscienza collettiva, penetrando sopratutto nelle classi elevate, che, in genere, ignorano le miserie fisiche, morali, intellettuali dei fanciulli appartenenti alle classi diseredate.

Basti dir questo: in Italia dove la criminalità precoce è cotanto forte, dove il numero dei fanciulli abbandonati supera *il 30.000*, abbiamo un «unico» (soltanto mensile) bollettino che *dia* un'idea di tante miserie ed è quello che pubblica a Roma il mio *ottimo amico R. Majetti.*

In Isvizzera, in Olanda, in Isvezia (dove — ripeto — la criminalità giovanile è quasi un mito) abbondano i periodici che si occupano con amore dell'infanzia; è attiva — posso dire quotidiana — la propaganda per coltivare in tutte le classi l'amore, la venerazione pel fanciullo onde tutti ormai si stimolano di battere con perseveranza la via soleggiata della «prevenzione» per lo scopo appunto che mai debba spuntare la pianta del male, del vizio. Questa pianta floriece orgogliosamente nelle nostre terre, invade, contamina i giardini dell'infanzia, ma... poca stampa se ne dà pensiero e, quasi sempre quando lo fa, non esce dai cancelli della rettorica, che — è noto — tutto sciupa. E sino a quando?..

Como, Ottobre 1913

Lino Ferriani

(1) Vedi il mio romanzo per giovanetti «Mamma benedetta» - 1913 - Cav. Cappelli - Rocca San Casciano.

Notizie dal Friuli

Lavori in Provincia

Il R. Magistrato alle Acque per le *Provincie Venete* e di *Mantova* ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori nella *nostra provincia.*

Lavori urgentissimi di consolidamento di un tratto della strada alzaia e della sponda sinistra del fiume Corno alla fronte Brunich a valle della nuova chiavica della bonifica Famula — Importo L. 8 mila.

da Chions

Sulla fermata ferroviaria di Chions

Ci consta che l'Ufficio del Genio Civile di qui, chiamato a manifestare il suo parere, in merito al voto di questo Consiglio Comunale, circa il concorso dello Stato e della Provincia, per la costruzione delle strade di accesso da Villotta alla Stazione di Chions-Azzano e da Chions alla stessa stazione; abbia senz'altro proposta la relazione per la prima strada perchè con pochi metri di maggior percorso quelli di Villotta possono usufruire dell'ampia strada testè costruita dal Comune di Azzano.

Per la strada Chions-Stazione, che costerebbe oltre 16 mila lire, l'Ufficio del Genio Civile fa concreta proposta di dare alla frazione di Chions una stazione o fermata, e così mentre si favorirebbero molte migliaia di abitanti, *si risparmierebbe* al Comune alla Provincia ed allo Stato una somma abbastanza *sensibile.*

Noi non possiamo che convenire e sottoscrivere a due mani le proposte dell'Ufficio del Genio Civile, perchè fatte con giusto criterio e completa conoscenza dei luoghi e degli interessi di quelle popolazioni.

La spesa della strada Villotta Stazione sarebbe stata una vera pazzia, una spesa voluttuaria che certamente il Comune di Chions non può nè deve sostenere date le sue ristrettissime condizioni finanziarie.

La strada Chions-Stazione costerebbe molto e quegli abitanti hanno il sacrosanto diritto di avere un accesso comodo alla ferrovia tanto sospirata. Ora la sola strada di Villabiesa che conduce alla stazione è una strada campestre ed *impraticabile, soggetta* ad interruzione in causa delle innondazioni, quindi un *provvedimento* si impone sotto tutti gli aspetti. Ed un provvedimento economico e giusto lo propone l'Ufficio del Genio Civile, e vi dice: Date a Chions una «stazione» od una «fermata». Noi siamo modesti nelle nostre aspirazioni e ci accontentiamo di una semplice «fermata».

La ferrovia S. Vito Motta è ferrovia locale, quindi nessun danno deriverebbe dalla concessione della fermata, perchè il casello ferroviario è doppio e si presterebbe all'uopo, e noi di Chions a nostre spese si farebbe la strada di accesso una lunghezza di poche decine di metri.

E poichè siamo in tema di risparmio di spesa, questa *fermata*, che dista dal paese circa 250 metri, porterebbe una *economia sensibile sullo stipendio* da darsi al procaccia postale, che una volta istituito l'Ufficio postale di Chions avrebbe ben poca distanza da percorrere.

Per di più dato che la tranvia Portogruaro-Pordenone fosse un fatto compiuto, quale immenso vantaggio non avrebbero questi di Chions dalla fermata, la quale li metterebbe anche in comunicazione diretta alla località Valor attraversata dalla tranvia stessa.

Ill.mo signor Prefetto Lei dirà che noi usiamo della sua bontà ma a chi dobbiamo rivolgersi se non al rappresentante del Governo per invocare l'attuazione di un giusto provvedimento quando il nostro Deputato nulla fa per noi? E siamo sicuri che la nostra preghiera sarà bene accolta e che lei metterà la sua alta influenza per esserci utili. E con questa convinzione *la ringraziamo anticipatamente.*

Alcuni chionesi

da Pordenone

Il Campo d'aviazione rimane

Il ministero della guerra ha disposto perchè *il Campo di aviazione* rimanga a Pordenone; solamente subirà una *trasformazione* e cioè da Campo Scuola verrà trasformata in Campo Squadriglia.

da Cividale

Il pro sindaco si dimette

Ieri il pro sindaco cav. G. Marioni ha presentate le sue dimissioni dalla carica di *assessore*, motivandole con ragioni di salute.

La Lega Fornaciai

Ieri sera si è formalmente costituita *la società di miglioramento fra fornaciai* e braccianti di Cividale.

La società comprende 85 soci: presidente ne è il sig. Zanuttini Ettore; *consiglieri*: Zuccolo Giovanni, Margut Giuseppe, Cicuttini Pietro, Movia Antonio, Mauro Gio Batta, Varmo Antonio, Pirioni Giuseppe.

Una mortale sciagura

Certo Cedermanz Giovanni di Luigi d'anni 40 da Rual e st va ieri spaccando della legna. Mentre egli vibrava un violento colpo la scura uscì dal manico e rimbalzando lo colpì al ventre producendogli una terribile lesione.

Il poveretto subito soccorso venne trasportato all'ospedale di Cividale dove il prof. cav. Accordini gli prodigò tutte le cure del caso.

Il poveretto ha riportato la peritonite e *difficilmente potrà sopravvivere.*

La gravissima disgrazia d'un bimbo

Il bimbo Mario Bertoni di G. B. di *anni 4 da Sanguarzo giocando* ieri su un poggiolo, precipitò nel sottostante *cortile riportando* la frattura bilaterale delle gambe.

All'ospedale di Cividale fu giudicato guaribile in due mesi.

da Pontebba

Ad una maestra benemerita

Ieri il Consiglio comunale, in seconda convocazione, votò ad unanimità un assegno ad personam di lire 500 annue alla maestra Buzzi Alice, come riconoscimento dei meriti speciali.

La votazione lusinghiera verrà messa all'albo. Congratulazioni.

Per il Mattatoio

Il Ministro dei LL. PP. approvò in *questi giorni* un *prestito a favore* del nostro comune per l'erezione di un macello per lire 23.000.

da Palmanova

La festa dell'Albero di Natale

Domenica 21 corrente avrà luogo al «*Sociale*» *la festa dell'Albero di* Natale a beneficio dei bambini poveri dell'Asilo infantile.

La simpatica festa, col gentile intervento della banda cittadina, riuscirà certo come ogni anno, del massimo interesse.

da Casarsa

Ufficiale concittadino reduce dalla Libia

Improvvisamente e modestamente *arrivò ieri sera a Casarsa il tenente* del 3. alpini — battaglione Fenestrelle — sig. Arturo Springolo, nostro concittadino, reduce da Derna.

da Pantianicco

Una feroce rissa tra fratelli

Tra i fratelli Cristino Settimino ed Achille, da qualche tempo succedevano delle liti e delle violentissime scenate originate da misere ragioni di interesse.

Ieri i due vennero a diverbio, e ad un certo punto il Settimino afferrato un bicchiere che aveva a portata di mano, lo scagliò contro il fratello ferendolo alla testa.

Questi balzò in piedi come una furia ed armatosi d'una rivoltella si mise ad inseguire il feritore sparando colpi all'impazzata.

Ad un certo punto l'arma gli cadde di mano, ed allora sempre più furibondo per non aver potuto sfogare la sua ira bestiale si scagliò contro il fratello l'abbrancò e gli diede un terribile morzo al naso asportandogli parte della cartilagine ed un pezzo del labbro superiore.

Gli accorsi a gran stento poterono separare i due furibondi.

Il fatto ha prodotto viva impressione nel piccolo e pacifico paese.

da Buia

SUICIDA AD ANCONA

Ai nostri Carabinieri è pervenuta notizia che certo Baracchini Beniamino fu Antonio detto Belo, di Campo frazione del nostro comune, si è ucciso ad Ancona appiccandosi ad un albero.

La moglie dello sciagurato lo riconobbe nella fotografia del cadavere che le venne mostrata.

LA PAZZIA IN TEATRO

Lo si faceva in maggior dose un tempo più prossimo passato ma anche tutt'ora non si è smesso di accusare l'arte moderna di darsi eccessivamente allo studio dei pazzi, degli anormali e dei delinquenti. E forse mai come in questi tempi, il tipo medio è salito a dignità d'eroe e di protagonista. E se gli scrittori provano ancora qualche predilezione per la pazzia e per il delitto in ciò si trovano ben d'accordo col pubblico sempre *suggestionato* da' tipi nevrotici biliosi e parzeschi, e sempre accalcantesi *nelle sale d'assise* per i delinquenti celebri.

Nell'arte drammatica non è da questi tempi che si ammanniscono scene di orrore alle platee. Il pugnale fu indispensabile all'attore tragico quanto la spatola ad arlecchino. Gli eroi delle tragedie antiche sono allucinati e pazzi furiosi, i nomi di Medea, di Edipo, di Oreste e di Atreo ci rammentano l'infanticidio, l'incesto, il matricidio e l'antropofagia. Con tutto ciò si seguita a parlare della serena arte antica.

La sensibilità crescente del pubblico e il diffondersi in tutte le classi di occupazioni più gentili, di una coltura più raffinata, del senso fatale insomma di progresso civile, hanno reso impossibile la forca e la berlina sulla piazza, le tenaglie e gli aculei nei tribunali, e il delitto sulla scena. Anche quando l'autore vi associa il rimorso e la paura, come Zola nella «Teresa Raquin», come Tolstoi nella «Potenza delle tenebre», il raccapriccio supera *il godimento estetico.*

I vaneggiamenti furiosi di Lear, di *Otello* e *di Saul* urtano i nervi. L'insonnia di Amleto ci preoccupa per le sue lucide profondità ingigantite le oscillazioni della nostra stessa coscienza, ma all'ultima scena della tragedia, quando i personaggi cascano morti sul pavimento della sala reale come le mosche sopra una carta insetticida, gli spettatori non sanno che risolvere: se sgozzarsi fra di loro completare la strage, o mettersi a ridere per far passare la paura.

Dal lato della tradizione artistica non regge quindi il rimprovero che alcuni mossero a Ermete Zacconi di epilettizzare i personaggi, io credo anzi che le sue osservazioni sulla voce e sul gesto dei malati possano dare norme alla recitazioni drammatica, la quale per tanti attori *si risolve* in un uso empirico di singhiozzi e di esplosioni, di sospiri e di *sfuriate*. E in parti come quella di Osvaldo, negli «*Spettri*», Zacconi rimane insuperato specialista. Se la tendenza a rappresentare l'uomo in uno stato morboso di degenerazione, in lui si direbbe istintiva, d'onde quel suo discorso triste e lento, quel contrarre o distendere doloroso e spasmodico dei muscoli della faccia che forse non sono sempre utili ed opportuni, riesce tuttavia eccellentissimo come eccellentissimo e grande riesce sempre in tutti i drammi violenti.

Ciò che forse non si potrebbe dire per la commedia, ove pur ammirando la sua finezza e la sua dizione credo non ci senta del tutto persuasi. Il discorso di Figaro e quello di De Riens non sono naturali in bocca sua quanto quello di Osvaldo. E in questo ripeto non solo può dar *norme di recitazione* ma anche di scienza fisiologica e psicologica.

L'Antoine, l'eccezionale artista del Teatro Libero di Parigi lascia all'interpretazione del personaggio di Osvaldo alunchè di indefinite che forse giova a diminuire l'orrore del dramma, ma lo immerge tutto in una dubbiosa ed inquietante penombra. Lo Zacconi, lumeggia al pari dell'Antoine, ogni astratta concezione dell'Ibsen, e supera poi in gran lunga l'attore francese nell'incarnare plasticamente e psicologicamente il personaggio. E nessuno rende più intensamente di lui le minute caratteristiche dell'esauriente fisico e mentale e sa come lui distinguerle persino attraverso l'ebbrezza alcoolica.

Ernete Zazzoni sotto le spoglie di *Osvaldo Arving si trasfigura in modo* mirabile, persistente, suggestivo. Il tipo sociale è *conservato* nell'aberrazione fisiologica. Si conosce che quel giovane pittore è un artista geniale malgrado la sua incurabile malattia, un fine ragionatore malgrado i suoi sproloqui, un cervello colpito da imbecillimento nel pieno e audace sviluppo giovanile.

L'uomo che si rammollisce, conservando le più vive impronte della volontà del carattere e dell'educazione non è un soggetto soltanto da ospedale, ma un tipo sociale.

E' vero che molti escono dal teatro coi nervi scossi, ma è anche vero di moltissimi cui il raccapriccio e mitigato da un affollarsi di memorie e di riflessioni. E se questo meraviglioso dramma chè tutta una *sublime arte*, tutto di una sublime potenza educativa *è noto, gustato e compreso* anche in Italia lo si deve al gusto profondamente *moderno* e all'arte eletta dello Zacconi. Riguardo al personaggio di Osvaldo, vi è persino da dubitare che Ibsen abbia pensato a tanta parte di voce e di mimica così che se la lettura degli Spettri imprime nella memoria il tipo di Osvaldo come quello di un essere pauroso e bizzaro, la interpretazione dello Zacconi lo fa rientrare nella realtà.

Dai piccoli difetti che fanno ridere lo uomo sano e normale lo Zacconi sa trarre una impensata efficacia tragica. Mai la papera fu più dolorosa sulla scena, mai il barcollamento delle gambe che eccita i monelli a beffare l'ubbriaco, sgomenta come qui poichè indica la catastrofe cerebrale.

E la riflessione si porta non solo ai gesti dei *pazzi, ma ai nostri* gesti d'ogni giorno, quando osserviamo in *Osvaldo il rallentarsi dei movimenti*, sorriso fatuo, la collera d'impotenza, il pianto di debolezza, l'incapacità della volizione, l'erotismo istantaneo e morboso, e la brama di avvincere con carezza o con minaccie alle sue miserie tutti gli esseri che lo circondano. E sono questi i metodi della vera arte sperimentale che giunge al suo vero scopo di educazione e che Zacconi fa trionfare sulle scene italiane, e quel che è più curioso nell'opera di un autore accusato di oscuro simbolismo e di cerebrazione astratta.

Angelo Pasliut

Rubrica commerciale

La costruzione d'un nuovo grandioso piroscafo

La Navigazione Generale Italiana ha affidato al ben noto cantiere inglese «Swan Hunter e Wigham Richardson Ltd», costruttore del «Mauritania» della Cunard Line e di altri importantissimi moderni transatlantici, la costruzione del primo dei due grandiosi piroscafi appositamente studiati per la linea celere di lusso fra Genova e Buenos Ayres.

Le caratteristiche principali del nuovo piroscafo saranno *le seguenti*:

stazza lorda tonnellate	22.000
lunghezza massima metri	195
larghezza massima »	24
velocità alle prove miglia	20

Più ancora che per le grandi dimensioni e per la elevata *velocità*, che pure varranno a restituire all'Italia il primato della *navigazione fra l'Europa* e l'America Latina, il piroscafo si *distinguerà fra tutti per* le particolari garanzie di sicurezza in navigazione che supereranno quelle di qualsiasi piroscafo ora in esercizio od in corso di costruzione.

Un grado di sicurezza tanto elevato sarà ottenuto mediante un sistema di numerosi compartimenti stagni che permetterebbe al piroscafo, in caso di avaria, di navigare con ben quattro compartimenti consecutivi allagati.

Sul piroscafo avranno posto circa 250 passeggeri di classe di lusso, circa 2000 emigranti e 300 passeggieri di seconda classe, per i quali tutti sono stati preparati alloggi ed adattamenti con una larghezza di concetti insuperata.

Particolarmente i locali destinati alla classe di lusso per la profusione dello spazio e per la ricchezza ed eleganza degli arredamenti, non inferiori a quelli dei più grandi Hotels Internazionali, costituiranno altra nota saliente del nuovo piroscafo, che sotto questo punto di vista sarà molto apprezzato dalla più scelta corrente di viaggiatori fra l'Europa e e l'America del Sud.

Il vapore sarà pronto ad entrare in servizio per l'autunno del 1915.

Sono in corso trattative per l'ordinamento del vapore gemello con l'unico Cantiere Italiano che ha sottoposto offerte per la costruzione, ed è lecito presumere che anche per il secondo vapore l'ordinazione verrà passata fra pochi giorni.

L'IMPIEGO DEL CINEMATOGRAFO NELLE SCIENZE

Il cinematografo è un apparecchio la cui grande fortuna è sopratutto fondata sul divertimento che offre al pubblico. Ma esso può eziandio servire ad istruire. Recentemente al teatro della Scala a Londra, eccellenti scene *a colori facevano passare* sotto gli occhi degli spettatori tutta una serie *di fatti che rivelavano i meravigliosi* lavori compiuti dall'ingegneria nella costruzione del canale di Panama.

Innanzi ai membri della Società di fisica, il sig. C. E. Lorud mostrò gli effetti della torsione sopra delle aste metalliche. Tutti i laboratori posseggono le macchine da eseguire simili esperimenti, ma per quelli che ne sono provvisti, le films ottenute sono molto più istruttive che i disegni di un'opera didattica.

Vi sono due gruppi di fenomeni che l'occhio non può apprezzare; prima quelli che si manifestano lentissimamente, quindi quelli che si compiono in un tempo brevissimo.

Il crescere delle piante appartiene al primo di questi gruppi. Prendendo un cliché ogni giorno e facendo in seguito passare la serie d'immagini così ottenute durante un certo periodo innanzi al proiettore di un cinematografo, il fenomeno di crescenza può essere constatato in ciascuna delle sue *fasi*, quantunque per ciò non *occorrano* che due o tre minuti di esposizione.

Ma sono i fenomeni che si realizzano in periodi brevissimi quelli che presentano le più grandi difficoltà di riproduzione, ed il metodo cinematografico è veramente il più fecondo in resultati.

In questa categoria di fenomeni sono annoverati tutti gli esperimenti di balistica; lo scaricamento di una palla da fucile, l'urto di una palla su diversi materiali, gli effetti d'esplosione. Si possedevano già da molti anni, delle fotografie di palle nei tiri, questi sono degli esperimenti classici, ma erano tutto ciò che si possedesse prima dell'invenzione del cinematografo.

Recentemente, si son fatte delle prove per ottenere delle registrazioni mediante scintille elettriche di alta frequenza sino 100,000 per secondo. La pellicola era portata da un tamburo che girava con la velocità di 9,000 *rivoluzioni* per minuto ed un otturatore era disposto in modo da permettere un'esposizione durante una rivoluzione del tamburo.

Nei casi di un colpo di pistola tirato sopra un pezzo di legno in prossimità della bocca della canna, una frequenza di scintille di 6,400 per secondo permette di scorgere il fatto che lo scoppio del legno avviene in qualche modo gradualmente e che continua qualche tempo ancora dopo che la palla è passata. In un altro esperimento, delle frequenze di 56 mila a 72 mila dimostrano che i gas della polvere cominciano ad uscire dall'arma prima della palla. Facendo passare una simile pellicola in un cinematografo, questi effetti appariscono chiaramente nel raggio di proiezione. E' certo che dei fenomeni d'una così grande rapidità possono essere esplorati con tal mezzo ed analizzati, ciò che sarebbe impossibile con tutt'altro *sistema*. La scienza e le sue applicazioni industriali sono dunque dotate, mercè *questo istrumento* di nuovi metodi d'investigazione.

Esso è già molto utilmente impiegato nell'insegnamento, elementare, medio e superiore. Il cinema scolastico *tende ad occupare un posto sempre* più grande nei metodi. Di recente sono stati fatti taluni esperimenti durante i quali si son veduti passare sul disco, in una serie di quadri, le operazioni della mietitura, la fabbricazione del gesso, delle lezioni di storia naturale relativa ai costumi ed alle abitudini di un parassita domestico, quale la mosca, ovvero dei rapaci diurni e notturni.

Si deve disinfettare il sale

Troppo conosciuto è il *valore* alimentare del sale, come la sua importanza nell'*economia fisiologica*, perchè metta conto di rilevarlo ancora una volta.

Merita invece di essere studiato il

potere antisettico di questa sostanza che appunto costituisce il più antico e il più diffuso degli antisettici.

Data l'efficacia che il cloruro di sodio esercita nella conservazione di certe derrate alimentari, le sue proprietà antisettiche non si possono contestare.

Sarebbe però erroneo riporre in esse una fiducia eccessiva, visto che il sale, non solamente non impedisce lo sviluppo di molti microorganismi patogeni, ma può anche diventare per essi un terreno di cultura.

Intanto si può dire che il sale veramente puro è quasi un mito, nella pratica comune. Sarebbe tale se lo si estrasse dall'acqua marina attinta al largo; invece quasi tutto proviene da saline installate sulle coste tutt'altro che al riparo da contaminazioni della peggior specie.

Nel sale vergine, cioè non ancora in alcun modo manipolato, un batteriologo francese, dell'Istituto Pasteur di Nadles, ha riscontrato da quattordicimila a trentaseimila bacteri per centimetro cubo, senza le impurità di altro genere.

Naturalmente, prima d'esser venduto ai consumatori, il sale da tavola viene purificato coll'ebollizione a 108 gradi che — sotto riserva delle manipolazioni in seguito praticate in condizioni tutt'altro che favorevoli — gli assicura una relativa asepsi.

Ma il sale destinato alle industrie — caseifici, macellerie, manifatture di conserve, stabilimenti per la salatura del pesce — non è trattato con simili riguardi. Nella maggior parte dei casi viene semplicemente lavato in grandi vasche, nelle quali l'acqua si rinnova con molta parsimonia. Cosicchè assai spesso questo famoso antisettico avrebbe bisogno... d'una buona disinfezione.

Nelle salamoie, che vengono usate come liquidi di conservazione, l'analisi batteriologica ha rilevato uno spaventoso pullulare di germi; qualcosa come parecchi *milioni per centimetro cubo!*

Sarebbe azzardato, così stando le cose, attribuire i malesseri, le intossicazioni a cui vanno soggetti coloro che quasi esclusivamente si nutrono di carni salate, come gli esploratori e i marinai, ai microbi patogeni depositativi dal sale?

E' stato dimostrato che i baccilli della febbre tifoidea e della tubercolosi per sceglierne di due specie tra le più pericolose, sopportano magnificamente l'immersione prolungata nella salamoia. A più forte ragione è credibile che l'azione del sale sia nulla sopra altri germi meno virulenti, ma dotati di resistenza anche maggiore. E con questo si spiega come da solo il cloruro di sodio non basti a preservare dalla putrefazione le materie corruttibili.

C'è però di peggio a carico di questo antisettico «sui generis»: sembra, per esempio, assodato che alcune alterazioni delle carni salate sono dovute esclusivamente... al sale.

Per conservare le derrate alimentari si dovrebbe dunque esclusivamente impiegare del sale sterilizzato. Ma è possibile sterilizzare questa sostanza?

A tal uopo si è proposto da alcuni di portarla ad una temperatura sufficientemente alta, lasciandola chiusa nei sacchi destinati al trasporto, nell'atmosfera umida d'un autoclave. Procedimento questo ingegnoso e di indubbia efficacia, che ha anche il difetto di non essere alla portata di tutti.

Assai più pratico sembra invece il mezzo suggerito da altri: di lavare cioè il sale, destinato al trattamento delle sostanze alimentari ed alla lavorazione delle pelli, con una soluzione d'ipoclorito di soda.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Abbandona la propria bambina

Certa Dorgnac Antonia fu Leonardo di anni 25, era stata assolta per inesistenza di reato dal Tribunale di Udine quale imputata di avere nel giorno 7 novembre 1912, in San Leonardo, abbandonato in una sala della casa comunale, la propria bambina di 13 mesi pretendendo che quelle autorità pensassero al suo mantenimento. Ricorse il Pubblico Ministero e la Corte accolto tale appello, ha condannato la Dorgnac a mesi 3 e giorni 10 di reclusione col perdono.

CORTE D'ASSISE

ASSOLTA

Presiede il cav. Silvagni — il P. M. è rappresentato dal cav. nob. Farlatti Procuratore del Re — Canc. Febeo — Dif. Zanuttini.

Ieri venne discussa la causa contro Calligari Teresa di Isidoro d'anni 23, di Bannia di Fiume Veneto, accusata d'infanticidio commesso il primo ottobre 1913.

L'accusata, Galligari Teresa nel carnevale scorso, rimase incinta.

La mattina del 1 ottobre, mentre si trovava in una stanza terrena, fu presa dalle doglie del parto. Salì nella stanza del padre, tenendo in mano una giacca dello stesso, la distese in terra, e stando in piedi, lasciò cadere il neonato. Subito si chinò per prenderlo; l'infante emise una specie di cantolo e spirò.

Essa allora lo mise in un sacco e lo nascose in una cassa nella propria stanza.

Alla mattina del giorno susseguente trovandosi sola in casa, prese il sacco col cadaverino e lo portò nel letamaio!

A domanda del difensore risponde che il suo amante è certo Mucin Antonio di Bannia, che aveva promesso di sposarla, ma poi partì per il Canadà ove ancora si trova.

I testi

Pellegrini Eugenio di anni 66, segretario comunale di Fiume Veneto, seppe dalla Cepparo Angela che la Calligaro aveva ucciso il proprio bambino. Conosce poco la famiglia della accusata.

Scarpa Giovanni, brigadiere dei R. R. Carabinieri ad Azzano Decimo.

Fu lui che arrestò la Calligari, conferma che l'accusata gli disse che il bambino era vivo, e lei lo colpì alla testa. Dà informazioni sui genitori della Teresa Calligari; il padre è alcoolizzato e la madre pellagrosa.

Viene letta la perizia medica scritta dal dott. Giovanni Petrucco e dal dott. Enrico Serra.

La perizia dichiara che il bambino della Calligaro è nato vivo, e venne ucciso fra il primo o il quinto giorno di vita e probabilmente già nel secondo giorno.

Il perito a difesa

Il dott. Liuzzi è pure convinto che la Galligaro partorì il bambino vivo.

Dice che bisogna considerare che l'accusata è figlia di un'alcoolista e di una madre pellagrosa. Conclude affermando che l'accusata nel momento che commetteva l'infanticidio era completamente irresponsabile di quanto faceva.

Il dott. Petracco ammette invece che essa è semi irresponsabile.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

L'avvocato Zanuttini difensore fa una efficacissima difesa della sua raccomandata. Esamina accuratamente tutte le circostanse che precedettero e accompagnarono il triste fatto, e confortato, da quanto disse il perito a difesa, conclude chiedendo ai giurati che mandino assolta l'accusata.

Il verdetto dei giurati ammette infatti la irresponsabilità della Calligaris Teresa.

Il Presidente la dichiara assolta e la fa rimettere immediatamente in libertà.

Un capoposto della gendarmeria austriaca ed il suo compare alla sbarra

Come si svelarono i tentativi di spionaggio

Domani si inizia alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giovanni Ventin di Giovanni e Carolina Mattich d'anni 33 nato a Castellier di Visinada (Istria) residente a Cervignano ove era sergente capoposto di quella gendarmeria; e di Teobaldo Zigaina fu Eusebio e fu Pasqua Vidal d'anni 54 falegname nato a Gonars e domiciliato a Muscoli di Cervignano.

L'inizio delle operazioni per cui il Ventin e lo Zigaina sono inviati al giudizio dei nostri giurati, si sale, secondo la sentenza della sezione d'accusa, al 1910.

Appena incominciate le opere di difesa militare lungo le linee del Tagliamento e in prossimità del confine orientale il Ventin, già capoposto a Cervignano cercò di far conoscenza con persone che per la professione loro fossero in grado di fornirgli i piani, i disegni, le indicazioni ch'egli desiderava. Aiuto valido nella bisogna gli fu subito lo Zigaina il quale essendosi trasferito a Muscoli di Cervignano, aveva naturalmente fatto conoscenza con il sergente, e lo poteva aiutare, grazie alle relazioni ch'egli, friulano d'origine, manteneva in Friuli.

Nel gennaio del 1911, egli scrive una lettera al sig Enea Muschietti capo stazione a Fossalta di Portogruaro che già conosceva dicendogli che un signore austriaco gli aveva chiesto se conoscesse una persona pratica di lavori ferroviari onde affidargli una importante commissione.

Il Muschietti stimolato dalla curiosità finse di aderire, ma ben presto s'accorse trattarsi d'affari di spionaggio e allora avvertì il tenente dei carabinieri. Questi, per venir a capo di qualche cosa, consigliò il Muschietti a tenersi in relazione con lo Zigaina. Si venne così a conoscere che quel tal signore austriaco altro non era che il Ventin, il quale aveva fatto assegnamento sul Muschietti per entrare in possesso dell'orario ferroviario in tempo di guerra, documento militare relativo alla mobilitazione e come tale eminentemente segreto. Pur di avere questo orario per soli due giorni, il Ventin offriva L. 1000.

Ma il sagace capoposto non riuscì ad ottener nulla, per quanto abbia invitato il Muschietti a Gorizia e quivi l'abbia presentato al signor primo tenente della gendarmeria, (il quale gli versava 30 corone con promesse di lauto compenso specie in caso di guerra), e gli abbia consegnato anche un cifrario per la corrispondenza.

E non solo all'orario ferroviario mirava il sollecito sergente, ma voleva anche notizia circa i trasporti militari, il numero, la destinazione, il calibro di cannoni e delle mitragliatrici.

Infine giunto lo Zigaina mette in relazione il Ventin col sig. Antonio Scagnetto, assistente ai lavori della polveriera presso Casarsa della delizia il quale aveva prestato l'opera sua nel tracciamento dei forti di Rivolto e di Beano sotto gli ordini del capitano del genio Giuseppe Bornans.

E difatti ben presto lo Scagnetto ricevette una lettera firmata «Sincerità» in cui gli si parlava di un affare assai rimunerativo.

Egli capì tosto di che si trattava e comunicò la cosa al capitano Bornans il quale lo consigliò di tenersi in relazione *con sincerità*.

Si seppe in tal modo che *sincerità* altri non era che il Ventin il quale invitò lo Scagnetto a Strassoldo ove gli faceva la proposta di fornire piani e disegni dei forti costruiti nei dintorni di Codroipo e le relative fotografie.

Seguì tra i due un attivo scambio di lettere; dopo un nuovo convegno a Strassoldo e uno a Gorizia, il 24 aprile 1911 lo Scagnetti si recava a Gorizia ove veniva anch'egli presentato al primo tenente. Questo signor ufficiale, dopo aver chiesto allo Scagnetti notizie sull'armamento dei forti di Ragogna dei quali esibiva disegni e schizzi, lo invitava a procurargli uno shrapnel per conoscere se il tiro oltrepassava gli 80000 metri; gli commetteva quindi fotografie, consegnandogli le relative lastre e promettevagli lauti compensi, affermando che altro informatore percepiva l. 5000 annue; infine, egli fissava altro convegno per il 2 maggio, giorno in cui sarebbe arrivato da Vienna un capitano del genio.

E il 2 maggio lo Scagnetto tornò a Gorizia con fotografie innocue prese con il capitano Bornans. Lo attendeva alla stazione il Ventin. In compenso delle fotografie ebbe 300 corone ch'egli, appena tornato consegnò al capitano dei carabinieri cav. Schiavetti.

Il Ventin si mise poi in relazione con tale Ermenegildo Coceancig, messaggero postale da Pinzano a Casarsa, ma nativo di Albana. Questa volta il Ventin prese lo pseudonimo di Giovanni Vettori da Cervignano. Accadde quello ch'era avvenuto con gli altri. Il Coceancig, insospettitosi alle prime offerte, avvertì il tenente dei carabinieri di S. Vito; il quale informò i superiori di Udine.

Era tempo ormai da annodare le fila.

Il capitano Schiavetti capì che il Vettori, il quale voleva i piani del forte di Pinzano questa volta, non poteva essere che il Ventin e organizzò le cose in modo che condussero all'arresto.

Per questi motivi i due sono accusati:

Del delitto continuato di tentata rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato per avere, previo concerto tra loro, e con altri, in varie epoche del 1910 fino al marzo 1913 con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa in territorio del Regno (Provincia di Udine) ed il Ventin anche all'Estero (Austria) procurato di ottenere la rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato non essendo riusciti nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il Ventin deve inoltre rispondere del reato di resistenza all'autorità per aver opposto resistenza al maresciallo di finanza Pio Gobbato e agli agenti Angelo Borsoi e Beniamino Pietroboni che il 3 marzo in Albana procedevano al suo arresto.

TRIBUNALE DI UDINE

Una partita di morra finita male

Pr. Arnoldi — *P. M. Pirone*

La sera del 15 dicembre del decorso anno, nell'osteria di Palma Lino a Pagnacco certi Agostino Ciani, fu Giuseppe, d'anni 34, Merlino Giuseppe fu Leone d'anni 45 e Zampa Angelo

Ad un certo punto insorse fra essi una contesa per il pagamento d'un litro di vino che finì per l'intromissione di altri avventori.

Ma lo Zampa asserì essere stato dai due colpito con bastone e con uno schiaffo; più d'essere stato dal Ciani minacciato a parole e dal Merlino con una roncola. Per sopramercato i due avrebbero invasa anche la sua abitazione rendendosi in tal modo responsabili di *violazione di domicilio*.

Lo Zampa s'era costituito P. C. con l'avv. Driussi, i due imputati erano difesi dagli avv. Colombatti e Levi.

Il Tribunale sentite le arringhe della difesa mandò assolto il Ciani per inesistenza di reato e il Merlino per non provata reità.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale

Appendice

all'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 22 dicembre 1913.

In seduta pubblica

3. *ter*. Estrazione a sorte di metà dei membri della Giunta provinciale di Statistica e surrogazione per il sessennio 1914-1919 dei membri sorteggiati di nomina del Consiglio Provinciale.

In seduta privata

23. Sul licenziamento del signor Vintani nob. Nicolò dal posto di Vice Economo del Manicomio provinciale di Udine.

Concerto di Fonola

Giovedì 18 dicembre 1913, ore 20.45 nella sala del Club Unione seguirà un concerto di fonola, verrà eseguito il seguente programma:

1. *Rossini*:

Guglielmo Tell, Ouverture 4 Secondo l'esecuzione del m. M. v. Zadora e J. Szulo.

2. *Chopin*:

Ballata in Sol minore, Op. 23 secondo l'esecuzione del m. Ferruccio Busoni. Notturno, Op. 37 No. 2 secondo l'esecuzione del m. Joseph Sliwinski.

3. *Mendelssohn-Bartholdy*:

Romanza senza parole, Op. 62 N. 6 secondo l'esecuzione del m. S. Liebling Romanza senza parole Op. 19 N. 1 secondo l'esecuzione del m. M. v. Pauer.

4. *Grieg*:

Alla primavera Op. 43 N. 6 secondo l'esecuzione del m. Avani-Carreras. Farfalla Op. 43 N. 1 secondo l'esecuzione del m. Alfredo Grünfeld.

5. *Moszkowsky*:

Moment musical, Op. 7 N. 2.

6. *Wagner-Listz*:

Tristano e Isotta, morte d'Isotta secondo l'esecuzione del m. Harol Bauer.

8. *Liszt*:

Rapsodia ungherese N. 12 secondo l'esecuzione del m. A. Reisenauer.

8. *Strauss, Johann*:

Sangue Viennese, Valzer secondo l'esecuzione del m. Componista.

Dopo la liberazione dei ferrovieri

I ringraziamenti della Veneta

Il console generale d'Italia a Trieste comm. Echrecht si adoperò vivamente a favore dei tre ferrovieri della Società Veneta, ingiustamente tratti in arresto a Cervignano. Per essi si adoperarono pure la Presidenza della Società Veneta ed il presidente della Società Veneta a Gorizia.

Il presidente della Veneta, comm. Giuseppe Da Zara, ha diretto, in ringraziamento al nostro console a Trieste una nobilissima lettera. Ringraziamenti espresse pure al presidente dell'Associazione di beneficenza in Gorizia.

Nuovi messi esattoriali

Presso la R. Procura hanno avuto luogo gli esami di messo esattoriale e superarono le prove i signori: L. Di Bert, Olivo Borghese, Giovanni Masini Riccardo Pinzani, Vittorio Modotti Ferdinando Casantoni ed Egidio Malisani.

Un incendio fuori porta Pracchiuso

Ieri sera verso le 22 fuori porta Pracchiuso in un cantiere dell'impresa Tomadini si sviluppò un incendio che in breve divampò violentissimo alimentato dal materiale particolarmente infiammabile, accorsero i pompieri al comando dell'ing. Cantoni, i quali provvidero ad isolare e spegnere il fuoco.

Il danno è di 2000 lire

Contro la disoccupazione

L'interessamento del Sindaco... dell'Amministrazione Comunale

L'elenco degli operai disoccupati

Ci consta che il Sindaco ha dato disposizioni perchè dalla Sezione anagrafe, d'accordo con la Polizia Urbana con l'aiuto dei messi comunali, dei vigili rurali e dell'Ufficio di collocamento, venga al più presto compilata una statistica, suddivisa per mestieri, degli operai disoccupati della città; ciò nel l'intendimento di aiutarli a trovare lavoro.

Gli *operai specializzati* faciliteranno l'azione del Comune andando a presentarsi all'Ufficio di Polizia urbana.

Per la mano d'opera locale

L'amministrazione comunale sta predisponendo l'appalto della scuola all'aperto, e la consegna dell'edificio scolastico di Godia-Beivers, già appaltato.

Introdurrà nei capitolati dei contratti che si dovranno fare d'ora innanzi, la clausola che gli impresari debbano, per quanto possibile, valersi della mano d'opera locale.

La caserma di cavalleria ed il fabbricato viaggiatori

Come è stato ier l'altro annunziato in Consiglio comunale, il Sindaco aveva telegrafato all'onorevole Girardini, pregandolo d'interessarsi a che i lavori delle caserme, già appaltate ad impresari udinesi, potessero iniziarsi al più presto e perchè fosse dato mano all'ampliamento della stazione viaggiatori, già da tempo progettato.

Il signor prefetto aveva telegrafato *nello stesso senso al Ministero*.

Ora è giunta al Sindaco la seguente lettera:

Ill.mo Sig. grand'uff. prot.
Domenico Pecile
Sindaco di Udine

Come è noto alla S. V. Ill.ma, non ho mancato di fare vive premure al Ministero dell'Interno perchè fossero quanto più è possibile sollecitate le pratiche relative alla esecuzione di alcuni lavori di grande interesse per questo importante Capoluogo.

Il Ministero predetto *mi assicura ora* che ha *fatto opportune segnalazioni* a quello della *Guerra* per quanto *concerne i lavori per la Caserma* di Cavalleria ed alla *Direzione Generale* delle *Ferrovie* dello Stato perchè sia subito dato corso al progetto di *ampliamento* di questa *Stazione ferroviaria*.

Con l'occasione, nel conformarLe che è mia cura di *favorire* nei limiti del possibile *ogni iniziativa* intesa a lenire i gravi danni della disoccupazione, mi è grato rinnovarLe le attestazioni della mia perfetta osservanza.

dev.mo f. Carlo Vittorio Luzzatto

Per i prestiti provvisori col Legato Tullio

Il Sindaco ha preso accordi col Signor Prefetto per raccomandare alle imprese assuntrici delle caserme, che abbiano a valersi della mano d'opera locale.

Lo ha pure interessato a dare il suo appoggio al desiderio espresso dal Consiglio, che si possano contrarre prestiti provvisori col Legato Tullio, per affrettare l'esecuzione di alcune opere già deliberate; e poichè il Signor Prefetto ha fatto sapere che il Ministero aveva avocato a se la pratica dell'erezione in ente morale di detto Legato il Sindaco telegrafò subito all'on. G. Girardini, onde interessarlo ad ottenere dal Ministero dell'Interno la desiderata autorizzazione.

Come si vede, l'Amministrazione comunale, validamente coadiuvata dall'Ill.mo comm. Luzzatto, continua a fare del suo meglio per venire incontro ai voti del Consiglio, onde lenire, per quanto è possibile, le lamentate dolorose conseguenze della disoccupazione.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Programma attraente per questa sera e domani:

Le Orchidee: Bellissima assunzione dal vero.

L'inutile delitto: Dramma palpitante di vita e di emozione diviso in due parti.

Gontran imita: Soggetto tutto da ridere.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima il grandioso dramma in 3 atti: *Fra uomini e belve!*

Il telefono del Paese porta il numero 2-11.

APPENDICE DEL «PAESE» — 33

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

serviranno di testimoni. E' un duello a morte, lo sapete, a morte.

— Oh! sì, a morte, ripetè freddamente il diplomatico.

— Fra un'ora?

— Fra un'ora, approvò Negroni abbassando finalmente la rivoltella,

E mentre Edgardo si allontanava in preda ad una collera impotente, aggiunse:

— Signor marchese, ho l'onore di prevenirvi che fo conto di domandare a quella delle due guardie, cui lo vorrete permettere, di servirmi da testimonio.

— Autorizzo fin d'ora ad assistervi quella che sceglierete rispose il marchese.

E si lasciarono.

XVI.

Dopo il giuramento che aveva fatto sul feretro d'Albertina, Negroni non aveva più che un pensiero: Uccider Solignac. Ed aveva tutto tentato, ma invano, per ritrovar le sue tracce in Francia, nel Belgio, in Svizzera, in Germania e perfino a Londra, ove le sue investigazioni erano state completamente deviate, dal nome che Edgardo vi aveva assunto.

Sicchè, non sapendo più ove dirigere i suoi passi, il cavaliere aveva finito col dirsi che non doveva far altro che attendere il ritorno del suo fortunato rivale, ponendosi in grado d'esserne avvisato quando questo ritorno fosse avvenuto.

In via San Domenico, la cosa era stata delle più semplici.

— Non appena il marchese tornerà, vogliate informarmene, ve ne prego. Io sono uno dei suoi amici, aveva detto Negroni al portinaio del palazzo di Solignac. — Eccovi un marengo; e ve ne darò un altro non appena avrete potuto *fornirmi* l'informazione che vi domando.

Poi, siccome l'impazienza e la sete di vendetta che lo divoravano ce lo avevano fatto tornar due o tre volte sperando, quantunque mancasse di notizie, che il capitano fosse ricomparso, era venuto a cognizione anche dell'assenza del generale, il quale, dopo la partenza d'Edgardo, non aveva fatto a Parigi che brevi fermate

Perciò s'era *deciso* d'andare a Turenna a prender personalmente le disposizioni necessarie perchè il marchese non potesse tornarvi senza che egli lo sapesse.

Nell'albergo di Montbazon, donde s'era slanciato per leggere l'indirizzo della lettera da Edgardo diretta a Juanita dopo averla strappata di mano, aveva saputo da una delle guardie dei boschi del duca da lui abilmente interrogata pagandole da bere, che il marchese si recava sempre in settembre all'epoca delle caccie a passar qualche settimana al castello di suo padre.

— Va bene; so quanto voglio sapere, disse l'inplacabile segretario.

E tornerò a Parigi, certo che in settembre, vale a dire una quarantina di giorni più tardi, potrebbe finalmente provocare il marchese.

E allora disse fra sè, che aveva troppo odio in cuore per contentarsi d'un insulto anche grave, e che bisognava l'oltraggiasse in modo sanguinoso; quindi decise di sputargli in faccia a quell'uomo che lo aveva tanto indegnamente ingannato, per liberarsi di lui, senza dubbio, al solo scopo di rapirgli la sua fidanzata alcuni giorni dopo, onde soddisfare un capriccio, una brutale passione momentanea.

Tutte queste supposizioni maligne divennero in breve certezze pel diplomatico, perchè la specialità di coloro che si sentono in cuore una gran passione è quella d'essere convinti che nessuno può provarla tanto sinceramente imperiosa quant'essi.

Dire quali furono le torture del cavaliere in quei giorni lunghi come secoli che lo separavano dalla stagione delle caccie sarebbe cosa impossibile o per lo meno difficilissima.

Tutte le sue facoltà erano assorbite da un pensiero fisso di vendetta, che già pregustava con tutta l'acre voluttà della sua anima, resa feroce dal ricevuto affronto e dal terribile colpo che gli aveva spezzato il cuore, distruggendo in un momento in cui stavano per realizzarsi, i bei sogni d'amore e di sovrumana felicità che lo avevano spinto persino a transigere con le esigenze della sua casta e a rompere bruscamente la carriera tanto brillantemente incominciata e percorsa.

Finalmente settembre venne, e malgrado l'offerta di cinque marenghi, dei quali aveva pagata la metà per l'annunzio dell'arrivo del marchese in Turenna, al più giovine dei due guardaboschi del duca, che si chiamava Martino, questi non gli aveva ancor data la tanto sospirata notizia.

Negroni, non potendo più trattenersi, partì per Montbazon tre giorni dopo la partenza di Edgardo da Londra, ma siccome questi non era uscito dal castello se non per recarsi all'ufficio della posta, Martino non seppe il suo ritorno, che al momento stesso in cui il cavaliere lasciava Parigi.

Quando il guardaboschi vide Negroni, l'indimani all'albergo, gli raccontò quel che sapeva e riscosse i cinquanta franchi promessigli. Di più l'albergatore, credendo di trattar con un amico del marchese, al momento in cui il diplomatico s'informava delle abitudini d'Edgardo, gli disse che ogni giorno passava davanti alla sua porta con una lettera in mano che gettava nella buca dell'ufficio postale situato in faccia.

Fu perciò che il segretario d'ambasciata si decise a spiar Edgardo, dopo aver raccomandato a Martino di non rivelare la sua presenza a Montbazon al suo padrone, al quale disse, voleva riserbare una sorpresa.

Come abbiamo veduto, tutto accadde secondo le sue previsioni.

Il carro di fieno aveva favorito l'esecuzione del piano di vendetta archi-

(*Continua*)

Note e Notizie

L'Estrema Radicale

risponde al manifesto dei deputati socialisti ufficiali

Roma, 16. — Il gruppo parlamentare radicale, riunitosi, deliberò di rispondere con un manifesto a quello pubblicato dai socialisti ufficiali. La redazione del manifesto venne affidata alla direzione del gruppo, composta dagli onor. Fera, *Girardini* e Pautano.

Ecco il manifesto:

«Cittadini,

«L'Estrema radicale, fiera di tante battaglie combattute a prestigio delle pubbliche libertà, respinge l'accusa dei socialisti ufficiali che la dipingono complice di sopraffazioni, mentre con i loro atteggiamenti, realizzando propositi manifestati prima ancora dell'apertura della Camera, *sono essi* che rendono difficile il funzionamento dell'istituto parlamentare e rischiano di gettarvi sopra il discredito a solo vantaggio di quell'azione diretta che sconfessano nelle loro stesse dottrine.

«Attende invano il Paese che si affrontino i problemi più gravi dell'economia nazionale; l'azione del gruppo socialista che di fronte alla pubblica opinione si atteggia a rivendicatore della sovranità laica dello Stato, tende in sostanza a impedire che si delinei in seno della Camera una situazione sempre più democratica, quale è nei voti e nell'animo delle genti italiane. E sono i socialisti che hanno spezzato il tentativo uscito pur ora dalle loro file di una netta affermazione anticlericale.

E ritornando ad un passato già superato di deciso diniego di ogni collaborazione fra le classi e di ogni intesa parlamentare, hanno scavato un solco davanti alle altre frazioni democratiche ed affermata quella antitesi tra democrazia e rinnovamento sociale contro cui insorge tutta la tradizione del nostro partito che da tempo ha scritto nel suo programma molte riforme agitate dopo dai socialisti nell'interesse del proletariato.

«Il nostro partito che è scevro di ricerche di facile popolarità, intende alla realizzazione progressiva dei suoi immutati ideali; sente ed assume a fronte sicura la responsabilità che le deriva nell'ora presente; ma rivendica la sua indipendenza da ogni compromissione personale, e da ogni sistematica subordinazione all'uomo che è a capo del Governo e del quale per un decennio, pur dopo le fugaci invettive hanno i socialisti esaltate le benemerenze nel campo delle libertà civili ed operaie.

Tutti gli sforzi nostri mirano a chiarificare i rapporti dei partiti nella Camera e a discriminare i liberali veri che possono essere con noi, dai patteggiatori col Vaticano mentre la parte socialista favorisce colla sua azione di confusionismo e lancia nelle masse pericolose eccitazioni. Noi confidiamo nel buon senso italico e nello spirito sanamente democratico del popolo che mira alla graduale pacifica conquista di un più alto tenore di vita nel progresso continuo della produzione nazionale. Perciò chiediamo che sconfessando i conati nazionalisti, le spese per la difesa militare siano strettamente commisurate alla potenzialità economica del Paese; e pure consentendo i mezzi perchè non si interrompa la nostra azione coloniale, intendiamo che entro un breve termine siano dedotti l'assetto e il bilancio normale della Libia ricongiunta alle tradizioni mediterranee d'Italia.

«E' nostro programma che accanto al bilancio della guerra si pensi efficacemente a quello della pace sociale intensificando la politica di lavoro, promuovendo una vasta legislazione sociale con speciale riguardo al proletariato agricolo finora dimenticato e rivolgendo sopra tutto le maggiori cure ai due crepuscoli della vita: all'infanzia come alla vecchiezza dei lavoratori, con le scuole e con le pensioni.

«A noi non sfugge la gravità dei problemi finanziari che inconsulte agitazioni non dovrebbero rendere più difficili. Ad essi deve rivolgersi la vigile attenzione del Governo, che, ove occorra dovrà chiedere nuovi sacrifici alle classi abbienti.

«Tali propositi che risultano dalla nostra costante azione parlamentare, dai programmi agitati nei recenti comizi, dalla essenza stessa del nostro partito ed incuranti d'ingiuste denigrazioni, noi proseguiamo fidenti nella nostra via invitando le masse ad aver sempre fede nella democrazia italiana che mai le tradì e mai venne meno ai propri doveri».

Il manifesto dell'Estrema radicale è la risposta a quello lanciato ai «lavoratori» dal gruppo parlamentare socialista ufficiale, per mezzo della penna arguta e brillante di quel «proletario *autentico*» che è l'onor. Claudio Treves.

Quasi raddoppiati di numero e rinvigoriti dalle seimila lire annue d'indennità, gli onorevoli del partito ufficiale sentono la necessità di distinguersi e di ben meritare agli occhi dei loro *elettori*.

Il proletariato attende. Quell'arguto sofista che fu Carlo Marx, scriveva che gli avvenimenti storici debbono ripetersi: prima tragedia, poi farsa. Marat minacciava, con la pistola alla mano, di uccidersi ai piedi della tribuna *parlamentare*: *Robespierre* — era in gioco la sua testa — gridava una feroce invettiva al presidente della Convenzione; oggi, la Montagna, — vogliono chiamarsi così! — cerca di sovvertire l'ordine, d'iniziare la Rivoluzione Sociale fischiando, lanciando qualche bestemmia, *intascando* l'indennità, *ma* pubblicando un manifesto.

Si ripete un apologo favorito da Filippo Turati — ahimè! oggi pupillo del suo fratello di cuore Costantino Lazzari, e fratello d'armi dell'*altro* suo amatissimo Ettore Ciccotti — del lupo e dell'agnello.

Un manifesto al paese? ma è ciò che si rivolge in gravissimi momenti, quando sono in pericolo le pubbliche libertà! Codesti signori, vogliono in parlamento, inaugurare quell'azione diretta che combattono nei congressi: vogliono gettare «nella macchina borghese» quel celeberrimo sasso, per cui Costantino Lazzari il novello e riverniciato archimandrita, venne vilipeso e deriso, proprio dai suoi tutelati di *oggi*! *Un manifesto al paese? ma* cos'è accaduto? Due gravi delitti di lesa patria: l'onor. Turati escluso dalla Giunta delle Elezioni, la rappresentanza del gruppo socialista esclusa dalla Giunta del Bilancio.

Se può ancora lamentarsi che per uno scatto impulsivo Filippo Turati sia stato escluso dalla Giunta delle Elezioni (o non è noto a tutti ch'egli è scevro di odii di parzialità e di passione, proprio come una colomba?) non sembra proprio sia il caso d'un *movimento* rivoluzionario. Tanto meno per l'esclusione dalla Giunta del Bilancio. In essa le rappresentanze dei varii gruppi entrano in proporzione del loro contingente numerico. Lo avevano sufficiente i signori socialisti ufficiali?

Su due *fatti interni* di cronaca parlamentare, i socialisti ufficiali, imperniano il loro conato rivoluzionario.

Poichè tale è, il loro manifesto. Attenzione, però; ricordatevi che si tratta d'una *farsa*. Ma alla fine, dunque, quale dovrebb'essere, la conseguenza logica di un manifesto lanciato al paese, da una minoranza parlamentare che si ritiene soprafatta? E' chiaro; comizi in tutta Italia, dimostrazioni, clamori, tutto quello che può far comprendere alla tracotante e prepotente maggioranza, che è ora di smetterla!

Il manifesto è stato pubblicato, ma chi s'è mosso? I «lavoratori» continuano a guardare i loro Caroti e diversi Dugoni *fare gli energumeni* e si chiedono: perchè tanto rumore?

Altri — più pratici e più addentro nelle cose — si domanderanno: ma tutto questo chiasso, impedirà agli onorevoli di battere alle porte ministeriali per chiedere lavori per le cooperative, sussidi per *le nostre istituzioni*? Si tranquillizzino: c'è ancora della gente pratica che sa papparsi l'indennità parlamentare e lo stipendio dall'Umanitaria: un punto di accordo verrà pur fuori! Infatti, se a chiacchiere si grida che è necessario rompere ogni ponte con gli altri partiti, se non si vuole più quella collaborazione di classe che fece già parte dell'iride politico di Filippo Turati, la verità è che si reclama, perchè non si può collaborare: nella Giunta delle Elezioni e *in quella* del Bilancio.

L'onor. Raimondo — che ha una fortuna economica pari forse quanto al suo ingegno — l'eletto dai proletari coscienti del delizioso San Remo, che darebbe tutte le rivoluzioni sociali del mondo, per una leggina che autorizzasse *la libertà delle bische*, ha dimostrato di comprenderlo!

E' evidente. Il manifesto socialista doveva colpire principalmente i radicali. E' vecchio giuoco, che quindici anni fa non era compreso. In fatti, appena il partito socialista si affermò nella vita parlamentare, cosa non fece e cosa fece di più che non fosse nel programma radicale?

Questa l'accusa che loro venne mossa, nei congressi, dai compagni più accesi.

Oggi essi vogliono mondarsene. E fanno a gara a chi è più terribile. Volevano mettere sotto accusa Giolitti: ciò significava mettere in valore l'Alta Corte di Giustizia (il Gerontocomio, la chiamano loro! — ma non dubitate: sapranno bene adoperare i tre *compagni* insigniti del laticlavio!): vogliono fare la rivoluzione — leggete l'*Avanti!* di ogni giorno, dove lo stemma dello Stato vien similizzato a un mazzo di grimaldelli — ma diventano deputati e pubblicano manifesti perchè non sono riesciti ad entrare in due *commissioni*!

Filippo Turati meno di dieci anni fa, innalzò *Giovanni Giolitti* al grado di Cavour redivivo — oggi vorrebbe mandarlo all'*égout*.

L'ombra di Blanqui risorge, in Italia. C'è qualcheduno abbastanza vecchio da *ricordarsi le prove eroiche di lor signori*, dinanzi ai tribunali di guerra, nel 1898?

Il manifesto dell'Estrema radicale, risponde a quello dei socialisti.

Essi rivolsero un appello al paese che dimostra di non ascoltarli: l'*Estrema radicale, replica con un documento limpido e chiaro, vertebrato da irrefragabili affermazioni di fatto.*

g. b.

GUIDO SUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
[illegible]